

1. Res. Gen.

Affogliaz. N.

Protura di PARTINICO

AVVISO DI REATO

Ill.mo Signor Procuratore del Re
 in Palermo

Quotemperando al disposto dell'articolo 231 del Codice di Proc. Pen. dò avviso
 S. V. Ill.ma del seguente fatto:

TITOLO del delitto	A) - 110.61 n. 5. 56, 575 C.P. Territorio Partinico notte 16 luglio 1950 B) - Art. 624.625 n. 5 e u.p. relaz. 61 n. 5 C.P. Delle circostanze tempo e luogo C) - Art. 624.625 n. 5 e u.p. relaz. 61 n. 5 C.P. Territorio Partinico notte 10, 11 luglio 1950 D) - Art. 624.625 n. 5 e u.p. relaz. 61 n. 5 C.P. Territorio Partinico notte 12, 13 luglio 1950
PREVENUTO (I) GENERALITA'	1°) - GIUSEPPE GIUSEPPE il Salvatore nato 1929 Montelepre 2°) - GIUSEPPE il Salvatore nato 1929 Montelepre 3°) - GIUSEPPE il Salvatore nato 1919 Montelepre tutti domiciliati nella borgata Parrini di Partinico ARRESTATI il 10.8.1950. Al 12.8.1950 ARRESTATI il 22.8.1950.
PARTE LESA GENERALITA'	1° DI Piazza Francesco 2° - il - e Gaglio Giovanni 3° - il - 5° La Pace Giovanni fu Giuseppe
SOMMARIO DEL FATTO	Con rapporto del 25 agosto u.s. pervenuto oggi, il luogo di commissione del P. S. denuncia i suddetti per i reati di cui sopra. Affermato i verbalizzanti che in seguito a notizie di con- dizioni poco salubri della P.S. in questa borgata Parrini e nel conteso cimitero in persona del Di Piazza vennero svolte attività di scavi ed operato qualche forno. Tra i fermati il Giuseppino ebbe a dare precise indicazioni sulla la committenza dei gravi reati di cui sopra che attribui- rono ai suoi fratelli Torco. Mentre essi verbalizzanti ri- ferirono che i suddetti reati sono stati commessi da questi e loro figli imputati. Riferito alla P.S.
Donno se arrestato, li- berato, latitante.	Dalla Pretura di <u>Partinico</u> Li <u>194</u> a. <u>1950</u> x IL PRETORE

(13)

uno - Graziade G. Fico e Figli

Commissariato di P. S. PARTINICO

1950, 1. 1. 1950.

Partinico, li 25.8.1950.

- 1°) Cucinella Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Gino, nato a Montelepre il 1.1.1929, domiciliato in contrada "Parrini".
 2°) Tocco Giuseppe di Salvatore e di Raminno Rosaria, nato a Montelepre il 25.7.1929, ivi domiciliato in Via Giovanni Meli 13.
 3°) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Raminno Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919, ivi domiciliato in Via Giovanni Meli 13.

ALLA PRETURA DI..... PARTINICO

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DELLE CARABINIERI DI PARTINICO.... PARTINICO

I fascicoli in oggetto, argomento rispettivamente delle note n.1561 del 17 corrente, n.4152 del 17 corrente e n.4151 del 17 corrente, già a disposizione della Pretura di Palermo, in data odierna passano a disposizione della Questura di Partinico essendo carsi a loro carico elementi di reato, in ordine a reato di tentato omicidio in persona di Di Piazza Francesco di Salvatore, di comparsa in danno di La Fata Giovanni di Giuseppe, di tentata estorsione in danno di La Fata Marco fu Giuseppe ed altro.-

Ricorda di inviare il rapporto giudiziario in corso di compilazione.



IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. M. Sale Gambino)

25 AGO 1950

R. Gen.

2°) Tocco Vincenzo di Salvatore e di Raminno Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919 ivi domiciliato in Via Giovanni Meli 13; i primi due, inoltre, responsabili di detenzione e porto abusivo di armi da guerra.-

ALLA PRETURA..... PARTINICO

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA..... PALERMO

Da qualche tempo a questo Ufficio risultava che le condizioni della contrada "Parrini", frazione di Partinico, erano diventate tanto più preoccupanti a causa del verificarsi di numerosi reati contro la persona ed il patrimonio.-

Recentemente, venne denunciato alla locale Stazione Carabinieri che il giorno 13 luglio 1950, tale DI PIAZZA Francesco, in rubrica generalizzata, era stato oggetto di un attentato mentre, verso le 23,30 del suddetto giorno, si trovava nel fondo sito in contrada "Parrini", di proprietà del prof. GAGLIO Vito da Montelepre. Tale fatto provocò l'azione indagini da parte di questo Ufficio il quale dispose che a cura del personale dipendente venissero svolti oculati accertamenti diretti ad identificare gli autori di tale attentato.- Le indagini vennero corroborate ben presto da informazioni di carattere fiduciario, che solo riservava, per cui si apprendeva che gli elementi più sospet-

.../...



Commissariato di P. S.

PARTINICO

N° 41. Di Prot. -

Partinico, 11/25 agosto 1950.

Oggetto: Rapporto giudiziario circa i reati di:

- a)-omicidio in persona di DI PIAZZA Francesco, 31-
vettore e di Daniela Rosa, nato a Giardinello il 3.1.1907,
domiciliato a Montelepre, in Via Vittorio Veneto n°71, avven-
nuto il 13 luglio 1950;
- b)-furto di Kg. 250 circa di melloni in danno del predetto, avven-
nuto nei giorni 11 e 13 luglio 1950;
- c)-furto di Kg. 300 circa di pere in danno del predetto, consu-
mato il 13 luglio 1950;
- d)-furto di Kg. 350 circa di pere in danno di GAGLIO Giovanni
fu Giovanni e fu De Luca Maria, nato a Montelepre il 20.4.
1967 domiciliato a Montelepre in Via Castrenze Di Bella, 107,
consumato un giorno imprecisato del mese di luglio 1950;
- e)-danneggiamento di circa 120 vità ed incendio di una capanna
in danno di LA FATA Giovanni fu Giuseppe e fu Cammarò Vincen-
za, nato a Partinico il 23.1.1903 domiciliato in questa Via
Bana n°10, avvenuto un giorno imprecisato del mese di febbraio
1950;-

Detti reati, consumati in concorso tra essi, ad opera di:

- 1)-CUCINELLA Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Giuseppa, nato a
Montelepre l'1.3.1929 domiciliato in contrada "Parrini" Parti-
nico.-
- 2)-TOCCO Giuseppe di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Mon-
telepre il 27.7.1929 domiciliato in quella Via Giovanni Meli, 13.
- 3)-TOCCO Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Mon-
telepre il 27.3.1919 ivi domiciliato in Via Giovanni Meli, 13;-
i primi due, inoltre, responsabili di detenzione e porto abusivo
di armi da guerra.-

ALLA PRETURA PARTINICO

per conoscenza:

ALLA QUESTURA PALERMO

Da qualche tempo a questo Ufficio risultava che le condizioni della
nella contrada "Parrini", frazione di Partinico, erano divenute
preoccupanti a causa del verificarsi di numerosi reati
contro la persona ed il patrimonio.-

Recentemente, veniva denunciato alla locale Stazione Carabinieri
che il giorno 16 luglio 1950, tale DI PIAZZA Francesco, in rubrica ge-
neralizzata, era stato oggetto di un attentato mentre, verso le 23,30
del suddetto giorno, si trovava nel fondo sito in contrada "Parrini",
di proprietà del prof. GAGLIO Vito da Montelepre. Tale fatto provocò
immediate indagini da parte di questo Ufficio il quale dispose che a
cura del personale dipendente venissero svolti oculati accertamenti di-
retti ad identificare gli autori di tale attentato.- Le indagini veni-
vano corroborate ben presto da informazioni di carattere fiduciario,
di indole riservata, per cui si apprendeva che gli elementi più sospet-

.../..

== 2 ==

Si è più indiziati della contrada "Parrini" erano il CUCINELLA, e i due fratelli TOCCO, tutti in rubrica generalizzati, di Montarbo, ecc.

Dato la figura morale dei tre indiziati, designati anche nella voce pubblica, come le entità adusati a delinquere, specie il CUCINELLA che negli atti di questo Ufficio risulta denunciato dal corpo di polizia locale di Partinico ben quattro volte per furto campestre, questo Ufficio disponeva che venisse effettuato il fermo di detto CUCINELLA Giuseppe e dei due fratelli TOCCO.

Il CUCINELLA, fermato il 9.3.1950, nel corso dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto ha dichiarato che la sera in cui avvenne l'attentato al DI PIAZZA, egli era andato a prendere l'acqua ad una fontana che si trovava al limite dell'abitato di Partinico ed aveva udito, a circa 20 metri di distanza un colpo di moschetto. Guardando nella direzione, aveva visto con un moschetto in mano il TOCCO Giuseppe e, a circa dieci metri da questi, il TOCCO Vincenzo. Il CUCINELLA ha aggiunto di aver visto distintamente i detti fratelli TOCCO attraverso un foro esistente nel muro per il passaggio dell'acqua. - Con tale dichiarazione il CUCINELLA tende evidentemente, ad accusare i fratelli TOCCO ed a scagionare se stesso, ma tale atteggiamento difensivo contrasta con la logica perché il CUCINELLA non poteva estranearsi da una azione nei riguardi del DI PIAZZA. - E' da premettere che, il foro esistente nel muro di cinta della fontana, trovandosi in direzione la cui il CUCINELLA non avrebbe potuto vedere il luogo in cui si trovavano i due fratelli TOCCO al momento dello sparo, ma dall'esatta descrizione dell'azione criminosa fatta dal CUCINELLA, è evidente che questi prese parte attiva a tale attentato. - Infatti, il DI PIAZZA, precedentemente, come rilevasi dalla sua dichiarazione era stato più volte minacciato dal CUCINELLA stesso e dai due fratelli TOCCO e da tali fratelli Antonino e Vincenzo FARRINO, questi ultimi pure abitanti nella contrada "Parrini"; di peggiori conseguenze se si fosse permesso di protestare contro le sopercherie subite dai predetti relative ad abusivo taglio di erba nel proprio fondo. -

Evidentemente il DI PIAZZA non poteva a lungo tollerare angustico stato di cose per cui, certamente, aveva elevato delle rimozioni per i soprusi. - La dichiarazione del DI PIAZZA in proposito ha un valore superiore a quello che risulta dall'esposizione dei fatti da lui dichiarati. - Bisogna riportarsi all'ambiente caratteristico della zona, in cui l'incertezza si concretava il più delle volte con un senso di timore di maggiori rappresaglie, per mettere nella giusta luce la dichiarazione del DI PIAZZA il quale non accusa direttamente TOCCO ed il CUCINELLA dei fatti subiti o dell'attentato alla propria vita: dice semplicemente di avere avuto fatto delle prepotenze, ma, nello stesso tempo fa presente di aver subito un furto di 150 chili circa di melloni la notte dell'11 luglio, di essere stato oggetto di un attentato la sera del 16 luglio, di aver subito un'altro furto di circa 300 chilogrammi di pere il 18 luglio. Un senso di giustificato timore pervade la dichiarazione del DI PIAZZA quanto dice di non aver riconosciuto coloro che spararono i due colpi di moschetto al suo indirizzo; eppure, prima che venisse sparato il secondo colpo, il DI PIAZZA era a circa 10 o 12 metri da coloro che spararono. - E se il DI PIAZZA non li riconobbe a tale distanza, come

.../...

=== 3 ===

mai li riconobbe invece il CUCINELLA se non fosse stato correo nell'azione criminosa?.-

Evidentemente l'attentato al DI PIAZZA fu concertato tra i fratelli TOCCO ed il CUCINELLA al fine di dare una "lezione" al DI PIAZZA stesso che si era dimostrato poco proclive alle angherie.-

L'attentato ha un suo significato inequivocabile, doveva costituire per il DI PIAZZA e per gli altri della contrada come un monito. Gli unici che potevano avere motivo di astio verso il DI PIAZZA erano i fratelli TOCCO ed il CUCINELLA e se da quest'ultimo è dichiarata solo la presenza dei primi due, è implicitamente ammessa la sua partecipazione al fatto anche se per ovvie ragioni ha voluto scagionarsene assumendo di essere stato solo spettatore occasionale del fatto. L'attentato alla vita del DI PIAZZA è stato premeditato e portato a termine dai TOCCO e dal CUCINELLA i quali avevano interesse ad affermare con tale dimostrazione di forza il loro triste prestigio, inoltre, avevano le armi che sono state usate per la consumazione del delitto.-

Il DI PIAZZA, infatti, dichiara senza possibilità di equivoci, che l'arma usata contro di lui è stato un moschetto militare, per averne distinto il caratteristico rumore del caricamento. Soltanto il TOCCO Giuseppe ed il CUCINELLA sono in possesso di moschetti militari e ciò si desume dalla dichiarazione del CUCINELLA il quale ammette di aver visto il TOCCO Giuseppe nell'atto di sparare contro il DI PIAZZA e, inoltre ammette di aver avuto confidato dal TOCCO Giuseppe il possesso di un moschetto militare rinvenuto in un rovelto e conservato in una capanna sita in contrada "Bracco" ed infine confessa di aver rinvenuto egli stesso un'altro moschetto, pure in un rovelto, da lui, però, abbandonato e mai usato. Questa ultima precisazione fa il paio conativa sulla sua non partecipazione all'attentato contro il DI PIAZZA. Il CUCINELLA, evidentemente, pronto ad accusare gli altri, esclude ogni colpevolezza a suo carico, ma, d'altronde è stato poco abile in tale suo atteggiamento perchè avrebbe potuto escludere anche di avere rinvenuto un moschetto dato che dal personale dipendente che lo ha interrogato non era in possesso alcuno elemento atto a ritenere che detto CUCINELLA avesse rinvenuto un moschetto. Inoltre, poichè il CUCINELLA stesso dichiarava di essere in grado di potere localizzare il posto dove si trovavano sia il moschetto da lui rinvenuto che quello in possesso del TOCCO Giuseppe, da parte del personale dipendente, accompagnato dal CUCINELLA, è stata effettuata una accurata perquisizione nelle località indicate, ma con esito negativo. E' da far rilevare però che nella capanna di proprietà del TOCCO, sita in contrada "Bracco", è stato rilevato un solco coperto da terriccio recente della lunghezza di un moschetto, segno inequivocabile che il moschetto dopo il fermo dei prevalenti, era stato rimosso da persone interessate a togliere un elemento concreto di colpevolezza a carico dei TOCCO e del CUCINELLA. Mentre la colpevolezza del TOCCO in ordine al furto dei melloni ed all'attentato contro il DI PIAZZA nonché alla detenzione del moschetto risulta dalla dichiarazione del CUCINELLA, la colpevolezza di quest'ultimo si desume implicitamente dalla conoscenza precisa di tutti questi fatti e dallo avere riconosciuto di notte, a circa 20 metri di distanza i fratelli TOCCO mentre sparavano all'indirizzo del DI PIAZZA. Il riconoscimento verificatosi in tale circostanza di tempo e di luogo lascia dubbiosi sulla possibilità del riconoscimento stesso che, a minore distanza, non è stato possibile invece al DI PIAZZA, che pure conosce benissimo i fratelli TOCCO. Non possono esservi dubbi sulla compartecipazione

..../..

== 4 ==

del CUCINELLA e tutti i fatti connessi in danno del DI PIAZZA e ciò si deduce dall'atteggiamento difensivo del CUCINELLA che accusando gli altri cerca di salvare se stesso con la scusa puerile, ad esempio, di essere stato, la notte dell'attentato, ad attingere dell'acqua proprio in quella ora distrutta. Evidente invece che il CUCINELLA aveva il compito di vigilare a breve distanza durante l'operazione e che non ha riconosciuto il TOCCO, ma sapeva invece che erano essi ad operare, tanto con i mafiosi quanto con i "camorristi".

Dopo l'attentato al DI PIAZZA, il TOCCO ed il CUCINELLA, ritenendo che la "Mazzetta" fosse scovata, sicuri dell'impunità, effettuarono la notte del 12 luglio 1960 i furti di 800 chili grammi circa di pere in danno del DI PIAZZA stesso e di Kg. 350 circa di pere in danno di GAGLIO Giovanni. - In ordine a tale reato, la colpevolezza dei predetti risulta a questo Ufficio in base ad informazioni fiduciarie sulla cui autenticità ci si rende garantiti, ma sulla cui fonte non è possibile fornire, per ovvie ragioni, precisazioni. - Risulta in modo sicuro che le pere rubate se viziose come margine delle viti del CUCINELLA e del TOCCO. -

Questo Ufficio, non esordisce le indagini in ordine ai reati in rubrica generalizzati, ed è trovato innanzi all'atteggiamento più ostinato da parte dei fratelli TOCCO, che sono stati fermati il 12 agosto 1960. I predetti hanno dato ogni addobito circa i reati in rubrica generalizzati: le loro dichiarazioni si imperniano sul concetto del "non so niente - non ho fatto niente" per cui in base a tale linea difensiva, i TOCCO contestano la accusa del CUCINELLA col quale addirittura, dicono di avere solo in rapporti di superficiale conoscenza. Evidentemente la loro dichiarazione negativa in tutti i sensi non è intelligente perchè da solo non ammette il blocco di accuse del correo CUCINELLA, ma non può eludere l'istruttoria stessa dei fatti e cioè l'esistenza dei due reati orti di coltura tra i prevenuti e l'assurdo del DI PIAZZA relativamente alle angurie rubate partite da parte dei prevenuti stessi. Il DI PIAZZA, di cui bisogna evidentemente comprendere il prudente atteggiamento, dichiara, senza evidentemente accusarli, e cioè per ovvie ragioni, di avere tanto delle proporzioni da parte pure del TOCCO, ma non può credere al DI PIAZZA stesso circa l'esistenza delle angherie subite e quindi insufficiente di assurdo la dichiarazione del TOCCO. -

Di fronte, invece l'arresa del CUCINELLA, si sono resi responsabili di un esperimento di viti in contrada "Pollastra" in danno di tale LA PIAZZA Giovanni. Sulla partecipazione al fatto, naturalmente il CUCINELLA, come di solito, si scusa.

Questo Ufficio, ignorava completamente che fosse avvenuto un danneggiamento in danno di detto LA PIAZZA per cui, solo in seguito alla dichiarazione del CUCINELLA poterono essere svolti i necessari accertamenti. Tali accertamenti che, effettivamente, LA PIAZZA Giovanni, in oggetto generale, aveva subito un danno, consistente di circa 120-130 viti e lo stesso di una coltura, reati non denunciati, per timore di maggiori conseguenze. -

La situazione psicologica esistente nella zona dei "camorristi" è tale da essere pericoloso non solo elevare dei sospetti a carico di persone, ma anche di limitare il reato patito alle autorità di Polizia. - In questa zona, quindi, e in tutta la psicologia, non vi sia alcuna meraviglia se i TOCCO ed il CUCINELLA trovano modo di aggirarsi nella zona. La dichiarazione del CUCINELLA relativamente al danneggiamento, è quindi molto importante perchè questo Ufficio non es-

..../..

L'anno millenovecentocinquanta, addì diciassette del mese di agosto nell'Ufficio di P.S. di Partinico.

Imnanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti al suddetto Commissariato, è presente il nominato Tocco Vincenzo di Salvatore e di Mannino Rosaria, nato a Montelepre il 27.3.1919, ivi residente in Via Giovanni Noli n.13, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

Ciò sentendo in questo momento che circa un mese fa furono sparati due colpi di moschetto a capo Di Piazza Francesco, mozzadro del p. prof. Gaglio. Lo conosco di vista e solo incontrandoci ci salutiamo, ma non ho mai avuto con questi alcuna relazione di amicizia. Mio padre possiede alcuni appezzamenti di terreno che io aiuto nel coltivarlo e da questo ricevo quanto necessario per l'alimento degli animali senza bisogno di rivolgermi ad altre persone. Anche i miei suoceri posseggono alcuni fondi di terreno ed all'occorrenza li aiuto nei lavori ricevendone, compreso quanto mi viene dai fondi di mio padre, quanto mi è necessario.

A D.R.: Non so se mio fratello Giuseppe si sia mai confidato con alcuno, dandogli che possedeva un moschetto, trovato, e che custodiva nella capanna del fondo di mio padre. Io non gli ho mai visto un moschetto né egli mi ha mai parlato di ciò.

A D.R.: Non sono mai entrato nel fondo di Gaglio, coltivato dal Di Piazza né ho mai avuto con questi discussioni di sorta. Non ho avuto perciò alcun motivo di arrecargli danno, né per vendetta e ne per bisogno.

A D.R.: Non ricordo di aver trasportato pere od altro con un sacco dalla campagna all'abitato di Parrini. Solo di tanto in tanto ho portato a casa della frutta colta nel fondo di mio padre o dei miei suoceri, ma solo in piccole quantità e contenute in cesti e non in sacchi.

A D.R.: Conosco di vista tale La Fata Francesco, ma non so dove egli abbia la sua proprietà e non so se in essa abbia mai subito danneggiamenti.

A D.R.: Cucinella Giuseppe lo conosco ma non ho mai avuto relazioni di amicizia con lui e da oltre un anno, tanto con lui che con la sua famiglia mi sono ancora allontanato tanto che neanche ci salutiamo.

A D.R.: La notte in cui si dice che abbiano sparato un colpo di moschetto al Di Piazza, io non ho udito nulla né ricordo di aver mai udito - né di giorno né di notte - colpi di arma da fuoco.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto.

Tocco Vincenzo
Uff. P.G. di Partinico
Francesco La Fata
Uff. P.G. di Partinico
Antonio Cucinella
Uff. P.G. di Partinico

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il signor Milla, avvocato di Carrara, nel dipartimento di Carrara, è posto
all'Ufficio di P.S. di Carrinico.

Int. di A. nei sottoscritti Uffici di A. e Agenti di I.C. di Carrinico
di Carrinico Commissariato, è presente il nominato Tocco Giuseppe di
Salvatore e di Annino Rosaria, nato a Montelepre il 25/7/1929, re-
sidente in quella Via Giovannielli n.13, il quale opportunamente
interrogato, dichiara quanto appresso:-----

Ho saputo che era stato sparato un colpo di moschetto al mezzadro
di Carrinico Gaglio, a nome Di Piazza Francesco, pochi giorni dopo il
fatto, quando mi trovavo a spaccare legna nell'abitato di Carrinico;
ad un parente del suddetto Gaglio, a nome Gaglio Giovanni; giunse
una camionetta con dei carabinieri, i quali chiamarono un certo Ma-
stro Pietrino per farsi insegnare la proprietà del prof. Gaglio.
Domandai al Gaglio Giovanni cosa volessero ed egli mi disse che
pochi giorni prima avevano sparato due colpi di moschetto al mez-
zadro Di Piazza Salvatore. Prima di allora non avevo saputo nulla.

A D.R.: Conosco Cucinella Giuseppe, ma non ho avuto mai nulla a
che fare con lui, ci siamo allo volte scambiati qualche parola, ma
non si è mai parlato di armi né ci siamo fatti altre confidenze.

A D.R.: Conosco anche Carrinico La Fata di Carrinico, che ha una casa
anche a Carrinico, ma sono stato con lo stesso sempre in buoni rappor-
ti.

A D.R.: So che ha della proprietà; un piccolo fondo a metà strada
tra Carrinico ed un'altra piccola frazione denominata Carrinello; un
altro piccolo fondo che egli stesso coltiva ma che è di proprietà
di suoi parenti si trova al limite dell'abitato di Carrinico, colti-
vato a limoni. Non conosco altre proprietà del La Fata.

A D.R.: Ritorno spesso volte nell'abitato di Carrinico dalla campagna
con dei carichi di frutta, pale di fichi ed altro, ma è tutta roba
che prendo nei fondi di nostra proprietà, siti uno in contrada Ra-
motta, uno in contrada Bracco.

A D.R.: Spesso volte prendo dell'erba per gli animali nel fondo di
Gaglio Giovanni, ma con il permesso dello stesso proprietario. Al-
tra frutta che riporto dalla campagna, o pale di fichi, li prendo
dal fondo dei miei suoceri, con il permesso degli stessi.

A D.R.: Non ho mai posseduto moschetti, ho solo un fucile da caccia
che appartiene a mio padre, un altro ne ha mio fratello Vincenzo,
un altro lo possiede mio cognato Di Lorenzo Francesco e siamo tutti
forniti di porto d'armi, io compreso.

A D.R.: Non ho mai saputo che qualcuno della suddetta contrada
sia in possesso di un moschetto.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto.

Tocco Giuseppe
Assessore Sebastiano G. P. S.
Assessore Francesco G. P. S.
Assessore Francesco G. P. S.
Assessore Gino S. P. R.

Il nome dell'altro controllo giuristi, del Cicciotto del 2000 è Dr. A.
Di Nascio di 17.05.1970

[illegible]

Il campo fu fondato in contrada Pollastra con circa 3 mila viti. Nel mese di febbraio c.a. fui aiutato nella potatura da mio fratello Marco e mio figlio Giuseppe di anni 12. Potammo così circa 2 mila viti, lasciando in altra per essere a suo tempo innestate. A causa del maltempo, potai tornare in detto fondo dopo circa 10 giorni. Constatati così che circa 120 -- 130 delle viti già potate ed alle quali erano stati lasciati dei rami per innestare alle altre viti -- avendo queste di piante di qualità -- erano state tagliate in cima al tronco.

... D.R.: Non ho competiti né chi possa essere stato l'autore di tale delinquenza.

... 2.7.: per spacciare regolare domanda a suo tempo per timore che per inattività mi avrebbero arrecato maggiori danni.

.. R.R.: Oltre a questo roba detto, non ho subito né altri danneggiamenti né furti. Solo qualche volta è mancato qualche limone, ma non ci sono in quantità.

...R.: Io sono un contadino anche in contrabbasso. Furrini, dove permetto di tutto in tutto e vi custodisco le bestie e conservo paglia, fieno ed altri animali raccolti nelle mie proprietà.-----

... non ho mai avuto con questi rapporti di amicizia.

2.2.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, con Garbato, viene sottoscritto

Luzern

L'anno millenovecentocinquanta, addì venti del mese di agosto, nell'Ufficio
di P.S. in Partinico.

Innanzitutto a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. appartenenti al sud-
detto Commissariato, é presente il nominato La Fata Giovanni fu Giuseppe,
meglio sopra generalizzato, il quale, in aggiunta a quanto sopra detto, di-
chiara quanto appresso:-----

La mattina quando tornai in contrada Pollastra nel mio fondo, oltre al danneggiamento alle vigne, constatai che mi era stato bruciato anche una canna di canne: che venne completamente distrutta dalle fiamme. -----

A D2R.: Non ho mai ricevuto lettere estorsive.

Non ho altro da aggiungere. Tatto, letto, confermato e sottoscritto.

Esprit Francis Pol. Dr. La Zeta Group
 Secretary - James S. Ray, P.S.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Oggetto: Processo verbale di perquisizione operata in una capanna
situa nel fondo di proprietà di Tocco Salvatore e Giuseppe
e fu Fiordilino Robalino, nato a Montelepre il 25.7.1920,
ivi domiciliato in Via Giovanni Nelli n.13.

Il giorno milleottocentocinquanta, addì sedici del mese di agosto,
nell'ufficio di P.S. di Partinico. Nel sottoscritti ufficiali ed agenti di P.S. appartenenti al sud-
detto Comisariato, riferiamo quanto appreso: L'interrogato in questo ufficio in data odierna, detto Cucinella Giu-
seppe di Salvatore e di Caglia Giuseppe, nato a Montelepre il 1º/
8/1920, domiciliato in questa contrada Farrini, ha dichiarato che,
detto Tocco Giuseppe di Salvatore e di Mammì Rosaria, nato a Mon-
telepre il 25.7.1920, ivi domiciliato in Via Giovanni Nelli n.13,
circa un anno fa, il predetto Tocco, figlio del nominato in ogget-
to, ebbe a confidargli di essere in possesso di un moschetto; in-
terrogato gli aveva confidato di tenere detto arma in una capanna si-
ta nella proprietà del proprio padre, in contrada "Eracco". In tal
occasione il Cucinella ebbe a dichiarare che detto moschetto si
trovava sotterrato nell'interno della capanna, lungo il margine
orientale, a picciante a sinistra.

Partinico, addì ore 17 circa di oggi, abbiamo operato una perquisi-
zione in detta capanna. Abbiamo constatato così che, nell'interno
della capanna, nel punto indicato dal Cucinella, vi era un solco
tipo orto di terriccio da frumen recente, della lunghezza di un
metro e trenta circa e profondo 15 centimetri, mentre il resto del
piano della capanna era di terreno battuto. Dalle dimensioni dello
scavo, praticato senza altro motivo in quel luogo, molto evidente-
mente doveva esservi celato il moschetto menzionato dal Cucinella
che, qualche altra persona che ne era a conoscenza, dovrebbe aver-
lo ripreso dopo il fero del Tocco Giuseppe, avvenuto pochi giorni
prima.

Partinico la perquisizione, estesa anche nelle adiacenze della cap-
anna, ha dato esito negativo.

Detta perquisizione è stata indi estesa anche in un fossato vicino
al ditto di Farrini, dove il predetto Cucinella, nella medesima
dichiarazione, dichiarava che, nel mese di aprile c.a., mentre ta-
gliava erba, aveva notato un moschetto nascosto tra i rovi. Anche
questa perquisizione ha dato esito negativo.

Fine il Cucinella insisteva dell'esistenza di quest'arma, in sua
compagnia è stata operata una nuova perquisizione sul posto, dove
lo stesso Cucinella ha preso parte attiva, individuando esattamente
il posto dove il moschetto doveva trovarsi, ma sempre con esi-
to negativo.

Di tutto sopra, perché consti abbiamo redatto il presente processo
verbale, che previa lettura è conferita, viene da noi sottoscritto.

Esposito Francesco P. S.
Quaranta, Lello P. S.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz.

(Art. 365 a 367 C. p. p.
e art. 25 R. D. 28 maggio 1931 n. 602)

L'anno millenovecentocinquanta ^{quattro} il giorno
del mese di ^{Settembre} ~~Settembre~~ ¹⁹⁴⁴ ~~1944~~ ¹⁹⁴⁴

Avanti di Noi Dott. ^{Giovanni Marchese} ~~Dott. Giovanni Marchese~~
assistito dal sottoscritto.

E' comparso l'imputato sotto indicato, il quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, e cognome, ed eventualmente soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni matrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono mi chiamo

^{Cuciniello, Giuseppe} ~~Cuciniello, Giuseppe~~
^{Salvatore} ~~Salvatore~~
^{1.6.1924} ~~1.6.1924~~ ^{Monte} ~~Monte~~ ^{3.ª elementare} ~~3.ª elementare~~
^{assicurato} ~~assicurato~~

(1) Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio risponde:

^{Antonio Ruggia Tarini} ~~Antonio Ruggia Tarini~~

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia:

Risponde: ^{non ha difensore} ~~non ha difensore~~

(1) Interlineare se l'imputato è detenuto e internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

(2) Noi Pretore, poichè l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo difensore di ufficio nella persona dell'avv.

^{Giuseppe Carmineo di Tarmino} ~~Giuseppe Carmineo di Tarmino~~

Contestat all'imputato i fatti attribuiti e fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a disciogliersi e a indicare le prove in suo favore - Risponde:

^{Non potrei innocente} ~~Non potrei innocente~~
^{di reato di cui ho conoscenza} ~~di reato di cui ho conoscenza~~
^{non avendo commesso} ~~non avendo commesso~~
^{il reato} ~~il reato~~
^{non conosco i fratelli} ~~non conosco i fratelli~~
^{Giuseppe e Francesco} ~~Giuseppe e Francesco~~

Il titolo del corso i' la parte
 poco, una sola di metà. Con esse
 non ho mai avuto relazioni di
 amicizia.

Mr. Non confermo l'interrogatorio
 con alla P. P., la cui ricerca continua
 l'atto quanto risulta in che è stato
 il cui risultato di una pratica
 per l'istituzione alla sezione ecciata
 l'istituto di parte degli Augusti
 di P. S.

Mr. Per la parte di appoggio
 L. C. S.

Lucinella giuseppe

Lucinella

Mandini

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz.

(Art. 365 a 367 C. p. p.
e art. 25 R. D. 28 maggio 1931 n. 602)

L'anno millenovecentocinquanta *a* il giorno *quattro*
del mese di *settembre* all'ore *quattro* in *Palermo*
Avanti di Noi Dott. *Giovanni Mancuso V. Orsini*
assistito dal sottoscritto.

E' comparsa l'imputato sotto indicat, il quale viene da
Noi invitato a dichiarare il nome, e cognome, ed eventualmente soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni matrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono, e mi chiamo *Giuseppe di*

Palermo e di Maria Rosa di
Palermo il 21.7.1929, esente
da tutti i precedenti, succursale.

(1) Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio risponde:

Palermo - Borgata, Tattini

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia:

Risponde: *non ho difensore*

(2) Noi Pretore, poichè l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv.

Giuseppe Antonio R. Ruffino.

Contestat all'imputato i fatti attribuiti e fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a discollarli e a indicare le prove in suo favore - Risponde:

Mi premevo innocente
del reato che mi è contestato
in una causa commessa
dal mio fratello, fu mio

(1) Interlineare se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.